

CONCLUSIONI SU “SOLIDARIETÀ INTERGENERAZIONALE, WELFARE ED ECOLOGIA UMANA”*

Una triplice crisi

Le vaste e rapide trasformazioni demografiche ed economiche che hanno avuto luogo nell'ultima parte del ventesimo secolo hanno prodotto una crisi nel welfare ed una crisi nella vita familiare sia nelle società sviluppate che in quelle in via di sviluppo. Alla base di questi problemi, e tale da impedire l'individuazione di rimedi efficaci, vi è una crisi nell'ecologia umana, un deterioramento dell'ambiente sociale che è evidenziato dal diffuso collasso delle norme sociali. Molti di questi fattori non hanno precedenti nella storia e pongono quindi nuove e difficili sfide per le scienze sociali, la politica sociale, e per il pensiero sociale cattolico.

La crisi del welfare

L'associazione tra il crollo dei tassi di natalità e l'aumentata longevità sta mettendo pressione su tutti i sistemi sociali a cui, in tempo di bisogno, gli esseri umani guardano in cerca di sostegno e sicurezza: la famiglia, le strutture della società civile, il lavoro con i suoi connessi benefici, e l'assistenza pubblica. Sebbene sia urgente e necessario affrontare i problemi legati al profondo mutamento nella proporzione tra lavoratori attivi e popolazione a carico, solo alcune società hanno preso a tale riguardo qualche piccolo provvedimento.

La crisi della vita familiare

Nelle società ricche gli elementi che segnalano una diffusa crisi nella vita familiare comprendono: il drammatico aumento dei divorzi e delle nascite

* Questo Messaggio è stato redatto dalla Presidente, Professoressa Mary Ann Glendon, e approvato dai partecipanti alla fine della X Sessione Plenaria.

fuori dal matrimonio, la spaventosa diminuzione nei tassi di natalità e nel numero dei matrimoni, ed una crescente tendenza a trattare il matrimonio in primo luogo come un istituto a favore degli adulti in esso coinvolti. In molti paesi in via di sviluppo, invece, la vita familiare è minata da una schiacciante povertà ed è distrutta dalla emigrazione. In molti paesi africani, l'AIDS pandemico ha devastato la vita familiare appropriandosi della vita di genitori e di lavoratori produttivi.

La crisi degli ambienti sociali

L'indebolimento delle famiglie che allevano i propri figli e di tutta la rete di rapporti che le circonda, insieme al collasso delle norme sociali, indicano una vasta "crisi ecologica" e sociale. Questo deterioramento degli ambienti sociali ha implicazioni di vasta portata per il welfare – perché è difficile concepire come economie sane, o stati socialmente consapevoli possano sostenersi se non hanno l'abitudine alla cooperazione, alla responsabilità individuale, e all'interesse per gli altri, in primo luogo per coloro che vengono allevati nelle famiglie e nella loro circostante rete di relazioni. Come per le minacce all'ambiente naturale, molti dei fattori che mettono in pericolo gli ambienti sociali sono effetti secondari di quelli che in origine erano degli autentici passi in avanti. Per questo il problema centrale è: come può il progresso sociale, economico e politico essere portato avanti senza corrodere le fondamenta culturali su cui il bene sociale, economico e politico in definitiva si basa?

I tentativi che sono stati compiuti per affrontare queste tre crisi sono stati ostacolati dalla diffusa accettazione fra i responsabili della politica e gli studiosi di scienze sociali di certi presupposti sbagliati circa gli esseri umani e la società. Le discussioni sul welfare solitamente presuppongono una concezione della società composta da individui egoisti che competono per accaparrarsi scarse risorse, piuttosto che come un tessuto di rapporti, fino a un certo punto ambivalente e conflittuale, che necessita di solidarietà. Tali concezioni della persona e della società portano ad affrontare la crisi del welfare in termini di conflitto – conflitto tra giovani e anziani, ricchi e poveri, donne e uomini, famiglie senza figli e famiglie con figli.

Raccomandazioni

In generale, i responsabili della politica e gli studiosi delle scienze sociali dovrebbero adottare un approccio più "ecologico" alla crisi del welfare, della vita familiare e delle norme sociali. Ovvero, un approccio mira-

to all'individuazione di metodologie che promuovano la sinergia fra le quattro principali colonne che fungono da sostegno e sicurezza (ed i loro rispettivi criteri di giustizia sociale): lo stato (la giustizia distributiva), il mercato (le pari opportunità), la famiglia (la condivisione), e le strutture di intermediazione della società civile (l'aiuto reciproco e la reciprocità estesa). Il principio di sussidiarietà viene meglio compreso quando viene presentato come qualcosa che mira a liberare l'intelligenza e la creatività degli individui e dei gruppi sociali per lo sviluppo del bene comune.

Rafforzare la vita familiare

Il difetto fondamentale negli attuali approcci basati sullo stato, sul mercato, e su una mescolanza di questi due approcci, è che essi trascurano la famiglia – sia nel trattare la società come fosse un insieme di individui in competizione tra loro per accaparrarsi scarse risorse, che nel considerare la famiglia come uno strumento pubblico grazie al quale porre rimedio ai fallimenti dello stato e del mercato. Così facendo, essi indeboliscono quella stessa solidarietà che invece sarebbe necessaria per porre rimedio a quei fallimenti.

I responsabili della politica devono prestare una più consapevole attenzione alle famiglie, riconoscendo il ruolo chiave che le famiglie e la loro circostante rete di relazioni hanno nel fronteggiare i problemi delle persone economicamente dipendenti. Una nazione priva di una consapevole politica sulla famiglia lascia che la politica sulla famiglia sia affidata al caso, alle conseguenze di politiche e di programmi rivolti ad altre aree che tuttavia hanno un forte impatto sulle famiglie.

La solidarietà intergenerazionale non è solo una questione di rapporto tra coloro che ora sono giovani ed hanno un lavoro e coloro che sono più anziani ed in pensione, ma anche del rapporto tra coloro che hanno e crescono i loro figli e coloro che non ne hanno. Il tenore di vita delle coppie sposate con figli non dovrebbe essere inferiore a quello delle coppie senza figli. Gli uomini e le donne che crescono i loro figli in famiglie fondate su matrimoni stabili non fanno solo qualcosa per se stessi e per i loro bambini, ma per la società nel suo complesso e per il futuro di tutti. Il loro contributo alla formazione del capitale umano è insostituibile.

È necessario che il servizio di assistenza, pagato o non pagato, sia riconosciuto come lavoro socialmente molto utile. I responsabili della politica devono renderlo più facilmente realizzabile per coloro che sono

maggiormente motivati e meglio qualificati nel prendersi cura dei malati, degli anziani e dei giovanissimi.

Devono essere trovati i mezzi per ristabilire un senso di scandalo sociale nei confronti di coloro che trascurano le responsabilità familiari, e per contrastare la cultura della gratificazione immediata che viene promossa dall'industria del divertimento.

Quando le istituzioni sociali si occupano delle famiglie, dovrebbero sforzarsi, ogniqualvolta sia possibile, di assisterle nell'eseguire le loro funzioni, piuttosto che cercare di sostituirsi a loro in quelle stesse funzioni.

Rafforzare le strutture di mediazione della società civile

Prestare maggiore attenzione alle "strutture di mediazione della società civile", magari intraprendendo studi sui diversi tipi di strutture di mediazione al fine di trovare gli esempi più efficaci, e di scoprire ciò che le rafforza o ciò che le indebolisce.

Studiare l'impatto che hanno sulle famiglie con figli e sulle strutture di mediazione i programmi e le politiche attuate in altre aree (lavoro, tasse, assistenza sociale) – analogamente a quanto avviene nelle scienze naturali per gli studi sull'impatto ambientale.

Avviare programmi pilota per comprendere ciò che funziona e ciò che non funziona, al fine di basarsi su esperimenti che siano risultati efficaci. Gli esperimenti che utilizzano le strutture di mediazione della società civile per eseguire alcuni dei compiti che i governi si sono assunti nel corso degli anni potrebbero produrre non solo una più efficiente ed umana fornitura di alcuni servizi sociali, ma potrebbero rafforzare le stesse strutture di mediazione.

Affrontare la crisi del welfare

Il modello conflittuale che presuppone che i guadagni di una generazione possano essere realizzati soltanto a spese delle altre generazioni, nonché l'opinione che prendersi cura degli altri implichi soltanto costi ed aggravii, devono essere sostituiti da strutture che promuovono soluzioni di cooperazione. Sarebbe un disastro se gli aggiustamenti che sono necessari minassero profondamente la solidarietà sociale o conducessero allo smantellamento complessivo dello stato sociale.

Lo stato sociale deve essere riprogettato in maniera tale che ritorni ad essere a lungo funzionale: uno stato socialmente orientato, impegnato a far rispettare il principio di sussidiarietà e di solidarietà.

Domande e dilemmi per ulteriori considerazioni

Nonostante il largo consenso circa l'urgenza di proteggere gli ambienti sociali da cui tutti gli esseri umani fondamentalmente dipendono, è estremamente difficile ottenere il consenso sulle misure concrete da intraprendere. Numerose leggi e svariati programmi che nascono con le migliori intenzioni spesso hanno effetti perversi e non previsti sulla vita familiare, o interagiscono con essa in maniera così complessa che è scarsissima la possibilità di elaborare una precisa programmazione. Troppo spesso le leggi, i programmi e le politiche che intendono rafforzare le famiglie producono effetti opposti a quelli desiderati.

Rimangono dunque difficili domande cui dare risposta

Dato che la politica sociale nel corso degli ultimi cento anni ha posto l'accento sui diritti individuali a scapito della soggettività della famiglia, può la famiglia diventare agente del suo proprio sviluppo? La famiglia può essere trattata come un'entità legale? E come possono essere rinvigorite le istituzioni che le ruotano attorno e che le sono di supporto, senza soffocare la legittima libertà che è necessaria allo sviluppo?

I cambiamenti nei significati generalmente attribuiti alla vita familiare stanno portando al declino della famiglia quale interesse primario ovvero alla "ri-regolamentazione" della società, nonché a nuove norme di solidarietà intergenerazionali?

Si possono elaborare modalità istituzionali di rappresentanza per i "figli" o per le "generazioni future", o formulare linee guida normative per l'esercizio della gestione domestica da parte dei genitori nei confronti dei figli e delle attuali generazioni nei confronti di quelle future?

Come può la società tener conto dei bisogni dei figli (e delle priorità della maggior parte delle madri) senza perpetuare la subordinazione delle donne?

Come possono le società fornire una risposta adeguata alle necessità immediate di molte famiglie, tentando allo stesso tempo di invertire rotta in modo tale che in futuro meno famiglie si trovino nelle stesse difficoltà?

Come può la società fornire risposte alle persone bisognose senza perpetuare malsane forme di dipendenza economica?

Fino a che punto la società può rispettare la libertà individuale senza indebolire la stabilità delle strutture familiari e comunitarie su cui la società fa assegnamento per l'integrazione della sua futura forza lavoro e dei cittadini di domani?

Come può la solidarietà nei confronti delle future generazioni essere bilanciata dalla nostra responsabilità verso coloro che fra noi in questo momento si trovano in una situazione di estremo bisogno? (“I poveri non possono attendere”).

Domande per il pensiero sociale cattolico

I giovani. Il pensiero sociale cattolico si è espresso molto poco sulla condizione dei giovani adulti. Un’analisi più approfondita appare necessaria a seguito delle nuove circostanze che i giovani si trovano ad affrontare, sia nella società che all’interno della famiglia. La Chiesa dovrebbe rivolgersi a loro in modo più diretto e completo nel suo insegnamento.

Dovrebbe l’Accademia pensare di lavorare per offrire alla Santa Sede gli elementi per una enciclica sulle relazioni intergenerazionali? Il lavoro in questa sessione dovrebbe essere integrato da approfondimenti filosofici, teologici, politici e legali, e da una riflessione più attenta sulla persona, la società e la solidarietà.